Padova. Così l'Evangelii gaudium chiama alla cultura dell'incontro

Sul testo programmatico del pontificato di papa Francesco l'intervento del cardinale Ravasi per il "Dies academicus" della Facoltà teologica del Triveneto

angelo, cultura ed Fivangelii gaudiumo, È il tema affidato al cardinale Gianfranco Ravasi presidente del Pontificio Consiglio della cultura o-spite a Padova del Dies Academicus della Facoltà teologica del Triveneto. In una culla del pensiero teologico aperto ai tempi e alla storia si è voluto aretoige co aperto a tenque aima soma se vontora na nalizzare l'ambito della cultura in quello che rap-presenta il documento programmatico del pontifi-cato di papa Francesco l'Esotrazione apostolica E-vengelli gaudium, dove il termine "cultura" ricorre in una cinquantina di paragrafi, ed è sicuriamente difficile da circoscrivere. Una filigrana di lettura po-

trebbe essere all'érbo divenne cultura», commen-primati – del tempo sulo sema e riferendosi ai l'idea – sottolinenti da papa Francesco, come pos-cultura». Scurrendo l'esottazione del renial aut-sibile eschiave emenentica generale de concettodi stià di modelli culturali attuali « culture urbane, fessionali, scientifiche e accademiche, cultura ma-la molteplicità – che porta papa Francesco a solle-citare la necessità di «sviluppare una cultura del-citare la necessità di «sviluppare una cultura del-

l'incontro». Alla molteplicità dei modelli si affian-cano side contemporanee in cui la Chiesa è chia-mata a incamarsi: dai frutti del secolarismo all'in-differenza, dalla cultura dello scarto al soggettivi-smo, dalla superficialità alla banalità dell'effime-to. In questo properso a smo, dalla superficialità alla banalità dell'effime-ro ... In questo panorama sono tre le vie pastorali-culturali intraviste nell'*Evangelii gaudium*: quella dell'inculturazione che «ha alla base la convinzione della ricchezza feconda del Vangelo e della pre-senza dei "semi del Verbo" effusi dallo Spirito di Dio in tuttele creature umane e in tutte le culture-; quel-la del dialogo che pervade l'Esortazione e il magistero di papa Francesco, ma che è nel cuore stesso del cristianesimo «che non è una religione di dominio ma di incontro, di carità e reciprocità», e infine la via pulchritudinis, «che si funda sull'asserto agostiniano secondo il quale" noi non amiamo se non ciò che è bello" « ed è la Rivelazione stessa anzi. il suo soggetto fondante, Dio «ad irradiare la bellezza teofanica, cio è la manifestazione gloriosa della realtà trascendente divina, apierta allo sguardo e al coinvolgimento umano».

Sara Melchlori

I giovani nel cuore della Chiesa

A Barcellona il Simposio del Ccee «Senza di loro, comunità senza futuro»

giovani? Non sono suna delle govani: Non sono «una delle cose importante ma «la» cosa importante per la comunità cristiana, perché senza di foro» non esisterà una Chiesa nel futuro». Non ha mezzi termini Jean-Clau-de Hollerich, arcivescovo di Lus-semburgo chaincia pardenna la semburgo, che ieri ha moderato la semburgo, che ieri ha moderato la tavola rotonda nel secondo giorno di lavori del Simposio promosso a Barcellona dal Consiglio delle Con-ferenze episcopali d'Europa (Ccee) sul tema dell'accompagnamento dei giovani. Un appello che il preder giovani. On appenio che il pre-sule ha consegnato alla platea dei 275 incaricati di cinque diversi am-biti pastorali (catechesi, scuola, u-niversità, giovani e vocazioni) del-le Conferenze episcopali di tutto il

vecchio continente. Secondo il presule da Chiesa ha il

31 marzo, 1-2 aprile

C/C Postale n. 873000

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca

e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

Per conoscere quella più vicina a te chiama il numero 0670386013, vai su **www.all.it** o scarica l'App 'All. Eventi'

towere a studiare ie diverse culti-re glovanili per capire cosa esse e-sprimono». Si traita insomma di sandare là dove sono i giovani». Che oggi sono spesso dei «nowhe-re people», «persone senza un do-ve, senza una direzione», come li ha definiti il cardinale Vincent Ni-chels, anzives con di Westinister.

ha deimin i carannaev incent Ni-chols, arcivescovo di Westminster e vice presidente del Cece. È il grande quesito sul tavolo del Simposio riguarda proprio le stra-de da percorrere oggi per raggiun-gere i giovani. Una rimane ancora quella che la Chiesa ha imboccato nel 1984, con l'avant delle Giorna. nel 1984, con l'avvio delle Giorna nel 1984, con l'avvio delle Giorna-te mondiali della gioventic, come testimoniato da don Joao Chagas, responsabile della sezione giovani del Dicastero per laici, famiglia e vita. Il sacerdote brasiliano, infat-ti, ha raccontato la sua esperienza di accompagnatore del giovani pellegrini alle Grog. -Condividere

con loro anche le difficoltà e i sa-crifici richiesti da una Gmg mi ha permesso di stare accanto al cuo-re dei ragazzi, che proprio in que-sti frangenti si sono sentiti liberi di confidarsi». Nell'aula magna del Seminario di Barcellona si è dato Seminario di Barcellona si è dato spazio poi ancom alle voci dei gio con a con alle voci dei gio con ani e alle loro storie di vita, segnate spesso da profonde soffenza enteriori. Come ha raccontato Carlota Cumella, giovanespagnola di 20 anni, che grazie all'esperienza della Gmg di Madrid e all'accompagnamento di un prete che ha saputo condividere le sue angosce, ha superato il proprio-odi verso Dione ha scoperto-sil volto amorevole del Signore». Altrettanto toccante la storia della giovane albanese Jona Dractini, stuvane albanese Jona Dracini, stu dentessa di medicina, cresciuta in una famiglia musulmana che un



Vella tavola retonda moderata da Hollerich, poi, sono intervenuti cinque responsabili di diversi Paesi europei dei cinque ambiti pastorali. Tra questi anche Ernesto Diaco, dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, che ha ricordato che «se vocilame, ancapire la società del fuvogliamo capire la società del fu-turo dobbiamo guardare alla

turo dobbiamo gua-scuola di oggi-, Dopo la Messa per le vocazioni, presieduta dal vescovo di Como, Oscar Cantoni, nel pomeriggio i

scoltato l'intervento di suor Lola Arrieta, carmelitana e membro Arrieta, carmelitana e membro dell'-Equipo Ruaj» che offre accompagnamento spirituale ai giovani. In serata si è tenuta una vegia di prepiiera animata dai giovani di Baxcellona per i loro cuetanei europei. Oggi i lavori del Simposio proseguono con la Fiera delie buone pratiche e la visita alla Sagrada Samilia, mentre le conclugrada Familia, mentre le conclu-sioni sono previste domani con l'intervento del cardinale Angelo Bagnasco, presidente del Ccee.

La testimonianza Il ct del Portogallo Santos: prego sempre per i miei giocatori

DALI SAMO A BREHLONA

A himeglio di un campione d'Europa può insegnare su come far emergere il meglio dai giorani europei il Ves sa quadrosa Fernando Manuel Fernandos da Costa Santos, il commissario tecnico che il anno sono portò il Posteglia o vincere il campionato ecuppeo di calcio battendo in farale la Francia per 1-0. E una video testimonianza del ciustano è stata offerta ieri durante il Simposio promosso dal Crece a Bartellona sul terna dell'accompregnamento dei giovani. Il Innacconto che rivela una profonda capacità di ascolto del giorani e la compostante conosceti, capire le loro rigini il loro modo di essere - sottolinea Santos - All'inizio anche nel calcio si trata proprio di curarel l'accompagnamento dei giovani nella loro crescita personalo. E roviamente lo spirito di squadra fondamentale, aggiunge Santos riferendos sia allocompagnatori: 4 giovani desono capire che egiliar-compagnatori: 4 giovani desono capire che egilumo di essi importante, devono credere in se stessi, ma è una cosa chedevono sentire deturno. Poi il naccorto di un'esperienza persono importante, econo i concere in se siesa, ma e universi cincipiono vono sentire dentro». Poi il microtino di un'espetienza perso-male chie ha segnato la vita di Santos: «Vel 1994 ero l'allenato-re dell'Estord-Praia ma venni licenziato li En armbbiato con il presidente ma poi gli fui giano anche se quell'episacito segnò la mila carriera, perthé fui riquel periodu, grazie a un corsocut. partecipai che incontrai Dio». E la preghiera? «Prego ogni gior-no per i miei giocatori – rivela Santos –. E poi chiedo al Signo-re il dono della saggezza, di essere una buona guida per loro».

DIAMO VITA ALLA RICERCA.

La storia. Enrichetta «mestolino di Dio»

nella sua intuizione - diventata impegno quotidiano - di "mettere Dio a capotavola" il segreto di una vita che ancora oggi offre una significativa testimonianza. Era questo, infardi, il suggerimento di Enrichetta Beltrame Quattrocchi quarta figlia di Liuje e Nana, la prima coppiad i coniugi, elevata agi noni degli altari nel 2001. Per la sua testimonianza Enrichetta diventa protagonista di un convegno nella Chiesa di Napoli con il cardinale arcivescovo Crescenzio Sepe, padre Leonardo Franzase, ministro provinciale dei cappuccini, Matteo Truffelli, presidente nazionale di Azione cattolica, Madre Anna Canopi, basessa dell'abbazia benedettina Mater Ecclesiae. dessa dell'abbazia benedettina Mater Ecclesiae, padre Massimiliano Noviello, frate cappuccino, postulatore delle cause dei santi, Francesco Bel-trame Quattrocchi, nipote dei beati.

cologo diede ai coniugi Beltrame l'aut-aut tra interruzione della maternità o salvare la madre) dice il cardinale Sepe -- rimase potal fianco dei ge-nitori finò alla loro morte». Ell'incontro evidenzia ntior i tino alla loro morte. El incontro evidenzia la servizia di Nangelo di Enrichetta, da qui il nome di "mestolino di Dio". «Perché –continua Sepe – Enrichetta si consacrò a Dio nella famiglia, supe-rando l'ingombrante eredità dei genitori e riu-scendo a fare della sua vita un servizio agli infer-ni, ai suoi studenti, alle famiglie, a chiunque si ri-valuesca pici. volgesse a lei». «Un "mestolino" – ribadisce il nipote Francesco

"un mestoano - nhodasce u rupote Francesco - indispensabile per servire, senza il quale non èpossibile nutririsi. Certo nella sua formazione, sottolineano Turfedli e padre Franzese, fu fondamentale il ruolo della famiglia; «L'aria che i quattro Beltrame (Filippo, Fanny, Cesarino, Enchettal hanno respirato a pieni polimoni in casa, grazie ai genitori, con una vita declinata nel-

la costante disponibilità ai disegni divini, la-sciandosi educare e provocare dalla vita buona dei Vangelo», non poteva che impregnare la vita di Enrichetta, a tal punto che chiunque l'avvici-nava fosse affascinato dal suo sorriso, dal suo u-

morismo, dal suo ottimismo. «Sicuramente – aggiunge madre Canopi – la let-tera scrittale dalla mamma è diventata un invi-to-consegna a cui Enrichetta non si è sottratta». «Fa' della tua vita una lode perenne a Dio – scri-

«Pa' della tua vita una lode perenne a Dio - scri-veva Maria alla piccola - un inno di amore a tut-te le creature, una dedizione generosa e gio-conda che non abbia confini. Fa' conoscere Ge-sia attraverso l'anima tua». «Il 6 aprile - conclude padre Massimiliano No-viello - nel giorno del compieamo di Enri-chetta, chiederemo di trasferire il processo per avviare la causa di beatificazione da Roma a Na-nolis Il restò da scribure. poli»; Il resto è da scrivere.

il vangelo

enica di Quaresima

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesti: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesti disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesti amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimasse per due glorrella e Intzaro, Quando serii teera malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Pol disse al discepolis «Andiamo di nuovo in Giudeal». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che glà da quattro giorni era nel sepolero. Marta, come ufi che veniva Gestì, Marta, come udi che veniva Gesù, ell andò incontro; Maria invece gll ando incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesà: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qua-lunque cosa tu chiederal a Dio, Dio te la concederà», Gesù le dis-se: «Tuo fratello risorgerà», Gli ri-spose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo

Non è la vita che vince la morte, è l'amore

giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiun-que vive e crede in me, non mo-rirà in eterno. Credi questo?». (...)

i Lazzaro sappiamo po-che cose, ma sono quelle che contano: la sua casa è ospitale, è fratello amato di Mar-ta e Maria, amico speciale di Ge-sii. Il suo nome è: ospite, amico e fratello, Insieme a quello conia-to dalle sorelle: colui-che-Tu-ami, il nome di oenuno. ami, il nome di ognuno.

ami, in nome un ogruno.
A causa di Lazzaro sono giunte a
noi due tra le parole più importanti del Vangelo: lo sono la risurrezione e la vita. Non già: lo zarò, in
un lontano ultimo giorno, in un'altra vita, ma qui, adesso, lo sono.
Notiamo al Notiamo la disposizione delle parole: prima viene la risurre-zione e poi la vita. Secondo logi-ca dovrebbe essere il contrario. Invece no: io sono risurrezione delle vite spente, sono il risve-gliarsi dell'umano, il rialzarsi del-la vita che si è arresa. Vivere è l'infinita pazienza di ri-sorgere, di uscire fuori dalle no-

stre grotte buie, lasciare che siano

sciolte le chiusure e le serrature che ci bloccano, totte le bende da-gli occhi e da vecchie ferite, e par-tire di nuovo nel sole: scioglierelo e l'asciatelo andare. Verso cose che meritano di non morire, verso la Galllea del primo incontro. lo invidio l'azzaro, e non per-ché ritorna in vita, ma perché è circondato di gente che gli vuol bene fino alle l'acrime. Per-ché la sua risutrar/soca? Per la che ci bloccano, tolte le bende da

ché la sua risurrezione? Per le lacrime di Gesu, per il suo a-more fino al pianto. Anch'io risorgerò perché il mio

Ancti o risorgero perene u mio nome è lo stesso: amato per sem-pre; perché il Signore non accet-ta di essere derubato dei suoi a-mati. Non la vita vince la morte, ma l'amore. Se Dio è amore, di-re Dio e dire risurrezione sono la

stessa cosa.

Lazzaro, vieni fuori! Esce, avvolto in bende come un neonato, come chi viene di nuovo alla lu-ce. Morirà una seconda volta, è vero, ma ormai gli si apre davanti un'altissima speranza: ora sa che i battenti della morte si spalan

cano sulla vita.

Liberatelo e lasciatelo andare!

Sciogliete i morti dalla loro mor-

te. E liberatevi dall'idea della morte come fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele, si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso. E poi: lasciatelo andare, dategli u-

E poi: Insciatelo andare, dategli nastrada, amici, qualche lacrima e una stella polare.

Tre imperativi raccontano la risurrezione: esci, liberati e vail Quante volte sono morto, mi ero arreso, era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né vita.

mori, né vita. E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so perché; una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole, un amico ha spez-zato il silenzio, lacrime hanno bazato i suenzio, lacrime hanno ba-gnato le mie bende, e ciò è acca-duto persegrete, misteriose, scon-volgenti ragioni d'amore: un Dio innamonato deisuoi amici, che non lascerà in mano alla morte.

(Letture: Ezechiele 37.12-14; Salmo 123; Romani 8,8-11; Giovanni 11,1-45).

La storia. Enrichetta «mestolino di Dio»

ROSANNA BORZILLO

NAPOLI

nella sua intuizione - diventata impegno quotidiano - di "mettere Dio a capotavola" il segreto di una vita che ancora oggi offre una significativa testimonianza. Era questo, infatti, il suggerimento di Enrichetta Beltrame Quattrocchi, quarta figlia di Luigi e Maria, la prima coppia di coniugi, elevata agli onori degli altari nel 2001. Per la sua testimonianza Enrichetta diventa protagonista di un convegno nella Chiesa di Napoli con il cardinale arcivescovo Crescenzio Sepe, padre Leonardo Franzese, ministro provinciale dei cappuccini, Matteo Truffelli, presidente nazionale di Azione cattolica, Madre Anna Canopi, badessa dell'abbazia benedettina Mater Ecclesiae, padre Massimiliano Noviello, frate cappuccino, postulatore delle cause dei santi, Francesco Beltrame Quattrocchi, nipote dei beati.

La figlia che «non doveva nascere» (perché il ginecologo diede ai coniugi Beltrame l'aut-aut tra interruzione della maternità o salvare la madre) — dice il cardinale Sepe—«rimase poi al fianco dei genitori fino alla loro morte». E l'incontro evidenzia il servizio al Vangelo di Enrichetta, da qui il nome di "mestolino di Dio". «Perché—continua Sepe—Enrichetta si consacrò a Dio nella famiglia, superando l'ingombrante eredità dei genitori e riuscendo a fare della sua vita un servizio agli infermi, ai suoi studenti, alle famiglie, a chiunque si rivolgesse a lei».

«Un "mestolino" – ribadisce il nipote Francesco – indispensabile per servire, senza il quale non è possibile nutrirsi». Certo nella sua formazione, sottolineano Truffelli e padre Franzese, fu fondamentale il ruolo della famiglia: «L'aria che i quattro Beltrame (Filippo, Fanny, Cesarino, Enrichetta) hanno respirato a pieni polmoni in casa, grazie ai genitori, con una vita declinata nel-

la costante disponibilità ai disegni divini, lasciandosi educare e provocare dalla vita buona del Vangelo», non poteva che impregnare la vita di Enrichetta, a tal punto che chiunque l'avvicinava fosse affascinato dal suo sorriso, dal suo umorismo, dal suo ottimismo.

«Sicuramente – aggiunge madre Canopi – la lettera scrittale dalla mamma è diventata un invito-consegna a cui Enrichetta non si è sottratta». «Fa' della tua vita una lode perenne a Dio – scriveva Maria alla piccola – un inno di amore a tutte le creature, una dedizione generosa e gioconda che non abbia confini. Fa' conoscere Gesù attraverso l'anima tua».

«Il 6 aprile – conclude padre Massimiliano Noviello – nel giorno del compleanno di Enrichetta, chiederemo di trasferire il processo per avviare la causa di beatificazione da Roma a Napoli». Il resto è da scrivere.

O RIPRODUZIONE RISERVA

ETTORE MALNATI

2017

ANNO L n° 75 1,50 € San Leo Murialdo secerción









Delitto di Alatri «No alle vendette» Uno dei sospettati appena scarcerato CIDCIDLA E TRABONI A PAGINA 11



Stati Uniti Trump, altre accuse «Rapporti d'affari con oligarchi russi ALFIERI A PAGINA 16



Si sveglia dal coma e incontra il Papa che pregò per lei CAREDDU A PAGINA 17

POPOTUS L'ATLANTE DELLE NUVOLE AGGIORNATO DOPO 40 ANNI

EDITORIALE

ELIROPA, FALSI OTTIMISMI E VERI SGARBI

TUTTO CIO CHE MANCA

ANDREA LAVAZZA

ha affermato un'ottimista, e anche un po' irrispettosa, Theresa May, siglando l'atto formale della Brexit. siglando l'atto formale della Brexit.

a questo giorno-, ha commentato realista Angela Merkel. Più rassegnato, e prevedibile, il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk-oggiè una giornata tristre. La Ue si è mossa ieri tra questi tre stati d'animo, vissuti o soltanto auspicati, come nel caso degli euroscretici, speranzo-si di poter ripeire e presto la storica frase della premier britannica. Sono bastate 96 ore per passare dai festeggiamenti per il 80° del Trattati e dalla Dichiarazione di Roma - 127 leader schientati scherzosi e sorridenti in Campidoglio - alla cupa mattinata di Bruselles, in cui Londra ha consegnato la lettera del lungo addito, e all'ordinaria amministrazione di un'ul Unione litigiosa e ben poco concorde. ben poco concorde. Ne abbiamo visto ieri alcuni effetti in Italia. In ori-

mo luogo con la parziale marcia indietro sugli aiuti per la ricostruzione post-terremoto nelle regioni centrali. Il presidente della Commissioregioni centrali. Il presidente della Commissione luncker avva promesso eccezionalmente una expertanta totale di alcuni interventi con I formati di coessone Ue, che solitamente prevedono una compartecipazione del Pases beneficiario. Mai in fase esecutiva sette nazioni del biocco tedesco-scandinavo hanno imposto un cofinanziamento del 10% da parte di Roma, in modo da responsabilizzardi "nell'uso dei 200 milioni di euro da stanziare. Una mancanza di fiducia, sepurno ne rese escilicia, ma accommanata da upur non resa esplicita, ma accompagnata da na misura di "controllo" che riecheggia, ne

na misura di "controllo" che riecheggia, nello spirito, le parnelo oltraggiose del presidente o-landese dell'Eurogruppo Dijsselbloem, il quale aveva parlato di un Sud continentale incline a spendere i propri sodi lin -donnte e alcols. Nelle stesse ore l'Austria decideva di intensificare le ispezioni al Brennero, per individuare e fermare cittadini extracomunitari provenienti dall'Italia e sprovvisti di documenti adatti a prosegiare il viaggio, Spiegazione burocratica della volonta di rendere impermeabili le frontiere ai migratti dopo a overa appena demociato il sistema lontà di rendere impermeabili le frontiere ai mi-gratti, dopo avere appena de nunciato il sistema della redistribuzione per quote di rifugiati tra i membri dell'Unione. In realtà, un modo tutt'al-tro che comunitario di scaricare su altri la que-stione dell'accoglieruza, al fine di distinnescare le tensioni interne che banno visto le forze anti-Europa arrivare sulla soglia delle stanze del po-tere e ancora premersi sfruttando ogni occasio-ne ce alimenta el l'iscompanio.

ne per alimentare ll risentimento.

I contagio della Breati, fomentato dai vari "populismi", è proprio quello che l'Unione teme e ha spesso cercato di hioccare con strategie poco efficaci. Molte concessioni (e cedimenti) a Londra non sono serviti a convincere gli apprendisti steponi di Downing Sveet, sicuri di potere ottenere sempre di più, fino a cammina-suf filo stretto del referendum che rischia di trasformarsiin un boomerangper la Gran Bretagna.
Forse lo pensa la stessa signora May, the pureadesso si prodama esecutrice della volontà popolare. Tanti sono convinti del contrario, che de alo si lo spossa stare megio, e la Ue continua a non dare loro chiari e convincenti segnati che si shagilaro. Il doppio sgarbo all'Italia stat estimoniario in modo palese. Quando sembra vi sia una tendenza a irriderel o penalizzarci per quanto, a volte, ecerata e quasi fivocata a fini di polemica interna), è persino strano che qualcuno non ricordi l'arricolo 11 della Costituzione, il quale recita che al'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stari, alle linizazioni di liberta a ecessarie ad un ordinamento che assicuti la pace e la giustizia tra le Nazioni" (Ecossice è nostri). ne per alimentare il risentimento. Il contagio della Brexit, fomentato dai vari "po-

iazioni ai paria con gii altri Stati, alle limitazioni di libertà necessarie ad un ordinamento che assicurila pace e la giustizia tra le Nazioni il Constvo è nostro). Eppure, che l'Europa senza confini, integrata e solidale possa essere la migliore soluzione, pur con tutte le sue imperfezioni e insufficierze, dovrobbe essere una constatazione tra le più semplici, dopo 60 anni di storia (largamente) di successo. Nell'avvio formale della Brexit, nell'ansia del 'mignanti' comunitari in terra lugiese incerti sul proprio frutro, nell'inzio della spartizione di agrazie e investimenti in partenza da Londra, c'è l'occasione per nuti di capire che l'Unione è preziosa e gli egoismi non pagano.

Il fatto. Attivato l'articolo 50 per la separazione della Gran Bretagna La premier inglese: il meglio davanti. Ma Juncker: ci rimpiangeranno

Prove di disUnione

Londra lascia. May ora cerca l'unità del Regno Terremoto in Italia, la Ue non pagherà più tutto

La Gran Bretagna se ne va dall'Ue. Una let-tera d'addio, firmata da Theresa May e con-segnata a Bruxelles nelle mani di Donald Tusk, ha chiuso ieri un capitolo di storia nel vecchio continente: dopo 44 anni di ma-trimonio burrascoso e d'interesse, il regno ha annunciato il divorzio nel nome del po polo - quello che al referendum del 23 giu gno aveva votato per la Brexit - mettend nero su bianco che «indietro non si torna pa dei 27 ha abbozzato. E ora si pr ara al due anni di delicati neg



PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4, 5, 6 E 8

Brexit. Le conseguenze Fino al 10% di Pil I costi e i rischi per i lavoratori

le in base ai termini degli accord che Londra saprà trovare trattando con Bruxelles. Nella City c'è chi teme una valanga di traslochi

SACCÓ A PAGINA 6

VIA ALLA LEGGE SUI MINORI NON ACCOMPAGNATI, TRAGICO NAUFRAGIO Più tutele ai baby migranti

na volta siamo pri-Per una volta siamo pri-mi in Europa a varare u-na norma di civiltà che apre il muro della Forapre il muro della For-tezza Europa ai più vulnerabili, i minori. Non si parla solo di Idenni, sui gommoni e sui barconi vengono ormai salvati anche 12-13 enni che af-frontano i terribili rischi dei "viaggi della spe-ranza" senza genitori ne adulti di riferimento-Le loro famiglie preferiscono sapere che stanno

Grandi con i piccoli: si può PAULO LAMBRUSCHI

rischillation in vital in the state of the s sfiorire nel nulla di un campo profughi o nella miseria. I dati parlano da soli. Nel 2016 più di

25.800 minori, tra cui anche bambini con meno di dieci anni, sono arrivati in Italia via mare so-li, più del doppio rispetto al 2015... COMMENTO A PAGINA 2. PRIMOPIANO A PAGINA 7

Sanità. Si all'import

Epatite C Il farmaco dall'estero via posta



VITO SALIHARO

Via libera dal ministero della sonale, con prescrizione me dica, non autorizzati in Italia Il provvedimento segna una svolta epocale per molte pa-tologie, in primis l'epatite C.

NOSTRINEMI

Fine vita/1

ACCOGLIE 12 NUOVE SPECIE

Un corpo malato può restituire salute all'anima

Manio Melazzini

Ancora una volta le storie umane, di grande sofferenza e dolore, ci pongono di fronte a riflessioni importanti sul va-lore della vita e sul suo significato, sul perché si decida di intraprendere de-terminati percosi, Quando si è colipti da una malattia, una grave disabilità, cultunque esca sia a prima vista pare qualunque essa sia, a prima vista pare impossibile se non insensato coniugarla con il concetto di salute. Ancora di più se si tratta di malattie rare.



Dat, una buona legge perché non tutto può dirsi eutanasia

Il dibattito in merito alla legge sul con-Il dibattito in merito alla legge sul con-senso informato, sulle dichiarazioni anti-cipate di trautamento e, più in generale, sul-aline vita- continua a restare acceso e a confondere le ideo degli tialiani, scosse da una parre da terribili eventi mediatiel, co-me la morte procurata di Di Fabo, e dai-l'altra da forme di disinformazione parti-colarmente biasimevoli. Vorrei limitarmi sindicare alcuni sund, su vali doverno a indicare alcuni punti, sui quali dovrem mo far convergere la nostra riflessione.

A PAGNA 3

eVita MATERNITÀ SURROGATA: TRA BANDO GLOBALE E REGOLE ITALIANE È L'ORA DELLA POLITICA

Torino. Mateme paritarie

I parroci in rivolta contro Appendino: tagli discriminatori

MARCO BORATTI

Preoccupati, e anche sconcertati. I 14 parroci torinesi gestori di scuole materne hanno scritto, insienze con l'arterne hanno scritto, insienze con l'arterne hanno scritto, insienze con l'arcerne al sindaco Appendino, chiedendo di non dare corso al provvedimento annuciato dal Comune il tuglio del 25%, del contributi che il Cotta riconosce alle materne paritari e alla scuola esbraica. Nel complesso, 5.500 bambini che il Comune e lo Stato non potretto pero accoglice nei lorio istituti. Le materne parrocchiali torinesi fanno parte della Federazione scuole materne.

POSCIO A PAGINA 10

La piccola via delle grandi domande

rischiando la vita in u-

UN DOPPIO PERCHÉ

Che awicina gii amici, quello che il lega lun fairo, è la scoperta di wieffinità interiore, puramente gravita ma albassanza forte da far pestitere nel tempo l'affetto. Ia complicità, la relazione e la cura. Se volessimo Piegure che tipo di affinità è questa, non signemo fario. El questo è vero tanto neli amicizia anonima che, per exempio, due negazzi dello sueso riones tanno abbozzando ora. Come in quella di Montaigne per Elitrus de la Boétie, che porto il primo a scrivere «Nell amicizia di qui parlo, le nalme si revel amicizia di cui parlo, le nalme si relativa con un connubio così tonde da cancellara e non tirrovar più la connessura che le ha untte. Se mi si chiefe di dire perché

José Tolentino M

esprimere se non rispondendo: "Perci era lui: perché ero io"». Non c'è ragior. erd tut, perche evo lo valida che spleghi un'amicizia vera e duratura al di fuori di questo «perché era lui; perché ero io». Il resto non ha

importanza. L'amicizia è una sorta di fraternità dove noi scegliamo. Gli amici sono sorelle e fratelli per la vita; presenze a ogni ora della vita; baluardi discreti, ma della vinc baluardi discreti, ma irremovibili; compagni di viaggio, anche quando non sono fisicamente e nostro fianco. Gli amici parlano una lingua tutu altore, gli basta mezza parola per afferrare tutto. A volte, un solo sguando è sufficiente loro per cap quanto al muose dentro di noi o si muove dentro di noi





Pressburger: «L'identità è il tarlo che affligge l'Occidente di oggi»

ZACCURI A PAGINA 21

CALVINI A PAGINA 24

FOLENA A PAGINA 25



Musica Vecchioni si racconta tra l'amore per i figli e la riscoperta di Dio

Il nuovo ct delle azzurre Mazzanti, la parabola del coach illuminato